

1) PICCINI
Poche sono le notizie che posso fornire sulla dimora di Giacomo Piccini alla frazione Pizzanighio di Tacallo (cospina di Maslianico) durante l'epoca in cui si appaio per scrivere la "Mamma Escant" (Credo nel 1899/1901). E' oltre ad essere, poche le mie notizie, sono senz'altro di poca importanza. Comunque dico quello che so, per essere appunto interessato diversi anni fa, e cioè quando ancora erano in vita le persone locali che fanno state vicino al Maestro per simpatia e per amicizia, quali, per esempio, il Signor Stefano Ferrario, industriale di Carota (nota e colta personalità di Maslianico) il Signor Antonio Ventura, tecnico alla Carliera, il Signor Camponovo di Chiavari e famigliari di lui - il Signor Luppi di Pizzanighio (Fazio Roberto) esercente Birreria e Dolceria al Pizzanighio - dove alla sera si riunivano anche con Piccini, a fare la partita, bere la birra, fumare o buon mercato e, perché no?, a sballar-chiacchiere...

dal Signor Ferrario ho saputo che lui stesso, di nottetempo, dalla sua finestra, vedeva sovente un uomo vagare sui prati che sosteggiava il torrente Breggia - "Chi è quell'uomo? Che cosa fa intorno a quei prati, a quest'ora?" - Investigo ed il mistero fu svelato: quell'uomo era Giacomo Piccini! - D'impresavviso, nel silenzio della notte, vibravano ardenti note di pianoforte seguite poi da canto femminile. Canto breve, talvolta spezzato, ripreso, modulato, poi forte e talvolta anche insistente, prolungato...

90
suonare e cantar di notte, me lo ha pure confermato anche il
nostro brioso e simpatico "Zappà Roberto" « Mi podem' mai dvenì, accidenti!
Zappà Roberto era, fra l'altro, un esperto ed appassionato cacciatore
e strinse fraterna amicizia col Maestro, e nelle giornate ritenute
propizie andavano insieme a caccia. La "doppietta" che maneggiava
Puccini, era un prestito auditò di Zappà Roberto, /

22) Una giovane ~~si~~ ^{si} fameriggià, feci venire papà Roberto al Ristor. Folla di Marianico e assisi al tavolo insieme al Cor. Giacosa d' Como, scrittore d' cose storiche cittadine, di usi e costumi lariani, lo abbiamo invitato a raccontarci vita e abitudini del Maestro Puccini, d' cui lui si riteneva suo Maestro d' caccia, a quel tempo. Abbiamo così saputo che Sonetto ~~di~~ ^{si} recava a Chiasso (una passeggiata di venti minuti) dove aveva stretto amicizia coi fratelli Signori Campanaro - (ora tutti defunti) uno d' questi era un fine appassionato d' musica e cantava con voce bella e aggraziata da tenore leggero. Tante volte - diceva Roberto - ritornavo brillante, spassoso, illuminato e quando era così, d' sicuro quella notte non si dormiva!

Ritornando a parlar di caccia, papà Roberto, riscaldato dal buon Barbera che trineava giù a lunghi, sozzi, ci raccontò del loro incontro con la beccaccia - " Scior Puccini, cola lòi la beccaccia! "

- Dove? -

" Là! " (indicando l' uccello col dito)

Puccini - aveva un pò esitato perché stentava a scoprirla, comunque spiavò la doppietta e stava prendendo la mira, ma Roberto, maestro, tirò decisamente ^{alla sua arma} ~~la beccaccia~~ ^{tempo} nel preato.

« Puccini » - proseguiva Roberto - [«] el credeva de avèla mazzada luu... e via de corsa per cattala ^{gli}! L'ha ffa ora sgattaiata che l'ha voruu mazzass ancora luu! ... (ha inceppicato cadendo a terra) Infine

affermato il cadavere del pennuto; scappo subito a casa prigioniera

a farne dono alla Sua "bella" —

Ultimo poi saputo anche di un aneddoto scherzoso (buon tempo 'es)

Musiciisti, mattacchioni e spiritosi sempre.)

Al quel tempo, il Maestro Leoncavallo, dimorava a Tucello, quindi, poco lontano da Puccini, e proprio lasciava quel residente paesello che sembra messo lì da Madre Natura a ricevere il primo raggio del Sole quando spunta all'alba, dietro Brunate, e a risplendere

(3) il paesaggio della Valbreggia. Ebbene lassù Leoncavallo si ispirava per i "Pagliacci" l'opera che lo portò poi alla celebrità, anzi aveva iniziato lassù il suo capolavoro.

E un bel giorno venne giù al "Pizzaniglio" in cerca di Puccini e non avendolo trovato a casa, perché si era recato a Chiasso con la compagna, pensò di giocargli uno scherzo. Prosseduto si di un pezzetto di gesso, disegnò con esagerazione di linee sulla porta di Puccini, una mano, significante la Manon -

Puccini, al ritorno, si immaginò subito chi era stato e ~~subito~~ medito il contraccambio - Coll' aiuto di Roberts e delle sue donne di casa, confezionarono con tela usata, paglia e segatura un "pagliacciotto" e informatosi posto della momentanea assenza di Leoncavallo dalla sua abitazione ^{Puccini} ~~portò~~ a Vacallo e attaccò con chiodo e corda sulla porta di casa dell'amico, quel ridicolo pupazzo !! - "Una la faceva, l'altra la pensava" diceva Roberts -

Lo ho fatto fotografare da Casa al Pizzaniglio dove abitò Puccini. (Tre stampe modeste - una Sopra l'altra)

Papà Roberts - è stato anche lui fotografato al Folla durante il colloquio ~~inveniente~~ a Puccini -

Di altro non mi ricordo. Coloro che potrebbero dire
tante belle notizie e aneddoti interessanti, dormano con Puccini
l'Eterno Sonno!

Masini's 2 Gen. 1955

Giuseppe Masini's